SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 6 luglio 2017

853ª e 854ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2134)**

- Silvana AMATI ed altri. - Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza **(456)**

- CARDIELLO ed altri. - Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata **(799)**

- GASPARRI. - Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione **(1180)**

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata **(1210)**

- Anna FINOCCHIARO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali **(1225)**

- Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione **(1366)**

- FALANGA ed altri. - Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa **(1431)**

- Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti **(1687)**

- MIRABELLI ed altri. - Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione **(1690)**

- DAVICO. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate **(1957)**

- Alessandra BENCINI ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le

aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate **(2060)**

- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione **(2089)**
 - *Relatori* LUMIA e PAGLIARI *(Relazione orale)*

2. Isabella DE MONTE. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia **(951)**

- Raffaela BELLOT ed altri. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia **(1082)**
 - *Relatrice* BISINELLA *(Relazione orale)*

3. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(2092)**

- Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli **(17)**

- Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza **(202)**

- DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza **(255)**

- MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana **(271)**

- CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza **(330)**

- GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana **(604)**

- Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza **(927)**

- Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza **(967)**

- CONSIGLIO. - Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza **(2394)**

II. **Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale **(2856)**

2. Delega al Governo per il codice dello spettacolo (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) **(2287-BIS)**

- Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo **(459)**

- Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo **(1116)**
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* DI GIORGI

alle ore 16

Interrogazioni *(testi allegati)*

INTERROGAZIONI SULLA SOPPRESSIONE DI PRESIDI DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

(3-01170) (7 agosto 2014) (*Già* 4-01874) (18 marzo 2014)

VACCARI, GHEDINI Rita, BROGLIA,ALBANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la Polizia postale e delle comunicazioni nasce nel 1981 con la legge di riforma della Polizia di Stato col compito di garante della segretezza della corrispondenza e della libertà di qualunque forma di comunicazione dei cittadini, diritti sanciti dall'articolo 15 della nostra Costituzione;

negli anni '90 il lavoro della Polizia postale si intensifica a seguito dell'evoluzione tecnologica e quindi dei rischi alla sicurezza informatica;

il decreto del Ministro dell'interno del 31 marzo 1998 riorganizza la struttura istituendo il servizio di Polizia postale e delle comunicazioni, che nel decreto interministeriale del 19 gennaio 1999 viene indicato quale "organo centrale del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni";

considerato che:

dal 1983 a Modena esiste la sezione Polizia postale e delle comunicazioni che col passare del tempo ha visto una specializzazione e valorizzazione delle proprie funzioni, passando dalle indagini su reati di natura postale (rapine, furti e truffe a danno delle Poste) a indagini per reati commessi via *internet*, tra cui pedofilia, truffe, molestie, ingiurie e diffamazioni;

attualmente la sezione è divenuta un punto di riferimento essenziale per l'autorità giudiziaria e per gli altri uffici di polizia;

nella seconda metà degli anni '90, quando la sezione era comandata dal dottor Rolando Balugani, il Ministero decise la chiusura di diversi uffici di polizia tra cui la postale di Modena, chiusura che fu poi scongiurata, grazie anche all'impegno di parlamentari del luogo che tennero alta l'attenzione a livello nazionale;

rilevato, inoltre, che:

a fine febbraio 2014 l'ipotesi di chiusura della sede modenese della Polizia postale è tornata di nuovo a farsi strada: nel piano di razionalizzazione esposto ai sindacati dal vice capo vicario della Polizia, Alessandro Marangoni, si parla infatti della chiusura di una dozzina di commissariati, della cancellazione delle squadre nautiche, di una ventina di presidi della Polizia stradale, di una trentina di quelli della Polizia ferroviaria, della Polizia postale presente solo nelle città nelle quali si trovano le Corti d'appello e della centralizzazione di 3 grandi poli per la formazione degli agenti;

il piano, che dovrebbe essere firmato entro l'estate e divenire operativo a fine 2014, prevede la soppressione, tra le altre, della sede della Polizia postale di Modena, la cui nuova sede è stata inaugurata solo 3 anni fa;

la città di Modena verrebbe a trovarsi improvvisamente senza un presidio fondamentale nella lotta ai reati informatici e telematici, un presidio nel quale operano attualmente 7 poliziotti comandati dall'ispettore capo Salvatore Calabrese, che ricevono 4-5 denunce a settimana, indagano su 70-80 persone all'anno ed effettuano attività di prevenzione nelle scuole;

questi poliziotti sarebbero trasferiti alla Questura, alla Digos o alla squadra mobile o al compartimento regionale di Bologna;

i sindacati di polizia si sono espressi tutti in maniera nettamente contraria alla chiusura della sezione della postale di Modena sostenendo che proprio oggi che le indagini partono e si concludono con le analisi dei tabulati telefonici e del traffico *web* sui siti è insensato tagliare un servizio di questo tipo;

anche le forze politiche presenti sul territorio hanno manifestato la propria contrarietà alla chiusura; i consiglieri provinciali del Partito democratico, Fausto Cigni, Marina Vignola e Grazia Baracchi, hanno presentato in merito uno specifico ordine del giorno in cui suggeriscono di trasferire la Polizia postale in affiancamento agli uomini della squadra mobile della Questura modenese, in modo da assicurare continuità nell'operatività sul fronte dei reati informatici;

rilevato, infine, che:

nel medesimo piano di razionalizzazione elaborato dal Ministero si prevede la chiusura anche della sede della Polizia ferroviaria di Modena, anch'essa già paventata a fine anni '90 ma poi non avveratasi per l'impegno anche in questo caso di parlamentari del luogo (si veda, in XIII Legislatura, l'interrogazione 3-03222 del 5 novembre 1999 a prima firma del senatore Guerzoni);

la città di Modena andrebbe quindi ad essere privata di ben due sedi della Polizia;

la chiusura della sezione della postale non comporterebbe alcun risparmio di spesa poiché l'ufficio di strada nazionale Canaletto sud è di proprietà delle Poste e quindi il Ministero non paga alcun affitto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il piano di razionalizzazione degli uffici della Polizia sul territorio italiano, in particolare per quanto riguarda quelli afferenti alla Polizia postale e alla Polizia ferroviaria di Modena, presidi fondamentali nella lotta a reati quali il traffico di droga, la pedofilia e la prostituzione, rifuggendo da ipotesi di accentramento regionale, proponendo altresì una revisione delle sedi e spazi ma non delle operatività territoriali di questi importanti presidi investigativi, costituendo ad esempio delle sezioni specifiche presso la squadra mobile della Questura;

se non ritenga inopportuno attuare una politica di *spending review* su un servizio fondamentale e di crescente importanza quale quello svolto da poliziotti altamente qualificati che indagano con tecniche sofisticate su reati postali;

se non ritenga che nel momento in cui nel nostro Paese aumentano le truffe telematiche e le più grandi organizzazioni criminali si specializzano nell'uso di nuove tecnologie di comunicazioni la chiusura di presidi quali quelli della Polizia postale non possa rappresentare un arretramento dello Stato nella lotta al crimine, che andrebbe invece intensificata con ogni mezzo.

(3-01455) (20 novembre 2014)

ALBANO, ROSSI Gianluca, PUPPATO, PEZZOPANE, MATTESINI, CALEO, BORIOLI, RICCHIUTI, FORNARO, LO GIUDICE, VALENTINI, FERRARA Elena, FAVERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nell'ottica della razionalizzazione della spesa, è stata disposta la riorganizzazione del Ministero dell'interno, con la previsione di riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dall'articolo 21-*bis* del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014;

nello specifico, per ciò che attiene al progetto di riorganizzazione della Polizia di Stato, così come si legge nella circolare del Ministero del 4 marzo 2014, "viene evidenziata l'esigenza di una condivisa razionalizzazione della dislocazione dei presidi di polizia sul territorio, che tenga in debito conto la conclamata carenza di organico in cui versano le forze dell'Ordine e l'attuale congiuntura economica";

dall'ipotesi formulata nel "Progetto di rimodulazione dei Presidi della Polizia di Stato", diffuso con una nota del 3 marzo 2014 dalla Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato, risulta che per la Polizia postale e delle comunicazioni è stata prevista la soppressione di 73 sezioni provinciali;

considerato che:

l'ipotesi ventilata appare del tutto incomprensibile poiché è evidente che non tiene conto del particolare ed indispensabile compito assegnato alla Polizia postale che è l'unica "specialità" delle forze di polizia che svolge un'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità informatica e a garanzia dei valori costituzionali della segretezza della corrispondenza e della libertà di ogni forma di comunicazione;

in particolare, la Polizia postale si occupa di contrastare un'ampia serie di reati *on line* come *stalking*, molestie, *cyber*-bullismo, *cyberstalking*, clonazioni di carte di credito, truffe telematiche, sfruttamento delle ludopatie, *hacking*, *phishing*,

spamming, reati concernenti i diritti d'autore, reati nell'ambito della telefonia e di tutti quelli che avvengono sui diffusissimi *social network*;

è evidente che, con la soppressione delle 73 sezioni provinciali, tutto il carico di lavoro sinora svolto da questi uffici ricadrà inevitabilmente sugli uffici regionali della Polizia postale già fortemente oberati, con un aumento esponenziale dei tempi di esplicazione di ogni singola pratica;

considerato che:

le sezioni provinciali della Polizia postale, oltre ad essere gli uffici più facilmente raggiungibili dai cittadini, svolgono compiti specifici, come ad esempio lezioni nelle scuole per insegnare agli alunni a proteggersi da persone psicologicamente deviate, mettendoli in condizione di utilizzare *internet* in modo consapevole;

la Polizia postale con il centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete *internet* ha, inoltre, competenza specifica ai sensi della legge n. 38 del 2006 nel campo del contrasto alla pedofilia *on line*:

la soppressione delle sezioni provinciali produrrà inevitabili ricadute negative anche sul prezioso ed altamente specializzato personale che da anni opera in tale settore, che dopo anni di perfezionamento e aggiornamento, in nome di una presunta esigenza di razionalizzazione della spesa, tutta da dimostrare, si vedrà costretto a rimanere nella propria città di lavoro per svolgere generici compiti (già svolti, per lo più, dai Carabinieri) oppure chiedere il trasferimento in uno dei rimanenti uffici della specialità per poter continuare a svolgere il lavoro di tanti anni;

rilevato che:

la ricollocazione delle soppresse sezioni presso gli uffici investigativi delle Questure contraddice la logica della razionalizzazione della spesa, in considerazione dei costi derivanti dal trasferimento del personale e dall'adeguamento delle strutture destinate ad ospitare la specialità;

attualmente le spese riguardanti gli uffici, gli allestimenti, le dotazioni strumentali relative alla specialità, la cancelleria, le autovetture di servizio e parte degli emolumenti (straordinari, missioni ed indennità di specialità) sono a carico di Poste italiane SpA, come risulta dalla "Disciplinare della convenzione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - e Poste Italiane SpA " stipulata il 12 luglio 2011;

il contrasto al crimine informatico e l'attività di analisi informatiche effettuato dalla Polizia Postale, già oggi, consentono risparmi enormi in termini di consulenze a pagamento da parte dell'autorità giudiziaria;

la riduzione degli uffici della Polizia postale al solo livello regionale comporta un pesante disservizio ai cittadini a cui va garantito un livello di sicurezza minimo e paritario, senza discriminazioni territoriali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'eventuale soppressione delle 73 sezioni provinciali della Polizia postale non rappresenti un duro colpo alla sicurezza nel nostro Paese, non essendoci ad oggi altre specialità nella Polizia di Stato e nelle altre forze dell'ordine ad avere le specifiche competenze attribuite alla Polizia postale;

se, pertanto, non ritenga di dover riconsiderare tale decisione al fine di garantire il prezioso ed indispensabile servizio svolto a favore della comunità dalle sezioni provinciali della Polizia postale e mantenendo in vita un settore che, al contrario, merita maggiore attenzione da parte dello Stato, che è tenuto a garantire sempre più sicurezza nel comparto informatico.

(3-03657) (11 aprile 2017)

FASIOLO, FAVERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sta destando viva preoccupazione la notizia della chiusura della Polizia postale di Gorizia e Pordenone, nell'ambito del piano nazionale di razionalizzazione, che prevede la chiusura di 54 sedi di Polizia postale;

il piano di razionalizzazione non riguarda i compartimenti regionali della Polizia postale, che svolgono attività di coordinamento delle sezioni, oggetto di razionalizzazione, ma, sostanzialmente, sopprime i presidi che quotidianamente si relazionano con la collettività e l'autorità giudiziaria;

i dati dell'attività della Polizia postale di Gorizia del 2016, resi noti dalle rappresentanze sindacali di categoria, attestano che in 12 mesi si sono verificati 16 accessi abusivi a sistemi informatici e 21 tra furti d'identità, sostituzioni di persona e diffamazioni e minacce sui *social network*, 54 le frodi informatiche accertate per un importo totale di 230.000 euro, 84 le truffe *e-commerce*, che ammontano a 69.000 euro, 36 le pattuglie effettuate dalla Polizia postale, 396 i controlli agli uffici postali, 139 i reati denunciati;

le rappresentanze sindacali hanno disertato le celebrazioni a Gorizia dei 165 anni della fondazione della Polizia di Stato, in segno di protesta verso la soppressione del presidio di Polizia postale del capoluogo isontino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare soluzioni per rivedere il piano di ridimensionamento e scongiurare la perdita delle attività svolte dalla Polizia postale di Gorizia e da quella di Pordenone;

se e come ritenga di mantenere le funzioni insostituibili delle strutture e del personale a contatto diretto con gli utenti finali del servizio, personale che sino ad oggi ha svolto un'opera di prevenzione meritoria anche sul piano educativo, formativo e informativo, quali la prevenzione di reati di *cyberbullismo*, e l'educazione all'uso appropriato della rete presso gli istituti scolastici delle province Gorizia e Pordenone.

(3-03679) (19 aprile 2017)

TARQUINIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 7 aprile 2017, attraverso mezzi di stampa e come riportato dalla "Gazzetta di Capitanata", il segretario provinciale del sindacato di polizia SIULP, Michele Carota, è intervenuto sul rischio della soppressione di numerosi presidi di Polizia postale sul tutto il territorio nazionale, ipotesi già paventata nel febbraio 2015;

da un'attenta lettura della proposta di nuova bozza di riorganizzazione dei presidi della Polizia postale elaborata dal Ministero dell'interno, si riscontrerebbe la volontà di confermare l'operatività della sezione di Taranto, strutturata con 3 unità;

d'altro canto, però, si ipotizza la soppressione della sezione di Foggia, che conta un consistente e specializzato nucleo di circa 20 persone, la cui efficienza è stata ampiamente dimostrata nell'arco degli anni dall'esito di importanti operazioni messe in atto per contrastare frodi, truffe *on line*, pedopornografia, *cyberstalking* e attività illegali di *phishing*;

a parere dell'interrogante, chiudere un presidio di Polizia postale nel foggiano non solo implicherebbe una minor sicurezza contro i crimini telematici, considerato il consistente bacino di utenti coinvolti in tali illeciti, ma rappresenterebbe un importante segnale di minor controllo del territorio, anche alla luce della richiesta e della successiva istituzione del reparto operativo speciale, che ha permesso un rinforzo sul territorio con ben 15 unità investigative dell'Arma dei Carabinieri, utili a contrastare l'influenza delle mafie della Capitanata sulla società foggiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative voglia intraprendere, al fine di evitare un ulteriore disagio, in termini di sicurezza, per la popolazione di Capitanata;

se non ritenga opportuno rivedere la nuova riorganizzazione, tenendo conto delle esigenze del territorio.

INTERROGAZIONE SULLE CERTIFICAZIONI ANAGRAFICHE DEI CITTADINI ITALIANI NATI IN COMUNI CEDUTI DALL'ITALIA AD ALTRI STATI

(3-03196) (5 ottobre 2016)

FASIOLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

ancora oggi uffici dell'anagrafe dei Comuni ed altri soggetti pubblici e privati non danno seguito alla legge 15 febbraio 1989, n. 54, recante "Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al Trattato di pace";

a seguito di tale inottemperanza, sulla carta d'identità di taluni soggetti istriani, fiumani e dalmati, viene affiancata al nome italiano del Comune di nascita la sigla "Yu", che identifica la Federazione yugoslava o gli Stati sorti dopo il suo crollo;

considerato che:

la legge obbliga tutte le amministrazioni statali, parastatali, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani, nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace di Parigi del 1947, di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato, cui attualmente appartiene;

tale principio è stato più volte ribadito dalle circolari del Ministero dell'interno ed in particolare dalle circolari ministeriali n. 19 del 2001, recante "Certificazioni anagrafiche e documenti di identità ai profughi giuliani", n. 9 del 2005, e n. 4 del 2007, tese a dare concreta attuazione all'art. 1 della legge n. 54;

altresì, la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 2012, n. 220, recante l'applicazione della legge n. 54, predispone che "il luogo di nascita" delle persone nate in Italia deve essere storicizzato, ovvero riferito al momento in cui l'evento "nascita" si è verificato,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'anagrafe dei Comuni, nonché le Ferrovie dello Stato, l'INAIL, l'INPS, gli uffici della Motorizzazione civile e le aziende sanitarie applichino quanto previsto dall'art. 1 della citata legge 15 febbraio 1989, n. 54.

INTERROGAZIONE SUL TRASFERIMENTO DELLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI PESCARA

(3-03255) (26 ottobre 2016)

RAZZI, ROMANI Paolo, BERTACCO, PICCOLI, AMIDEI, SCIASCIA, MINZOLINI, CARDIELLO, PALMA, MALAN, SIBILIA, CALIENDO, GASPARRI, RIZZOTTI, CERONI, PELINO, SERAFINI, DE SIANO, ZUFFADA, FASANO, GIRO, BERNINI, ALICATA, CARRARO, MAURO Giovanni - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

gli apparati ed i corpi dediti alla sicurezza nazionale dei cittadini (Esercito, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e protezione civile) rappresentano un punto di riferimento importante e certo per la popolazione;

in taluni casi, già peraltro ripetutamente segnalati, le strutture, le caserme, gli impianti che ospitano il personale si trovano in pessime condizioni a causa della vetustà delle costruzioni, la mancanza di manutenzione tale da renderle sicure ed efficienti, superando di gran lunga la soglia della decenza;

la caserma "Maurizio Berardinucci", sita in viale Pindaro a Pescara, sede del comando provinciale dei Vigili del fuoco e guidata dal comandante Vincenzo Palano, rappresenta una di queste strutture fatiscenti che vede i suoi ambienti principali addirittura puntellati da tubi innocenti, rendendo faticosa la circolazione dei mezzi e dei *camion* dediti al pronto intervento a causa della mancanza di spazi adeguati per eseguire le necessarie manovre;

da verifiche esperite, per comprendere le reali condizioni in cui lavorano e si muovono circa 150 persone, tra pompieri, amministrativi e altro personale, si è potuto constatare che all'interno dei *garage* il solaio è stato puntellato col rischio di cedere da un momento all'altro, le camerate sovrastanti presentano lo stesso pericolo, con tutto ciò che ne consegue per chi frequenta questi spazi che non danno affatto l'idea di sicurezza. Bagni e docce sono pieni di umidità e muffe, e anche la zona dove sono ubicati gli armadietti di servizio, al piano terra, non sarebbe al riparo dal pericolo di crollo;

dopo i primi cedimenti avvenuti negli anni scorsi, sono state eseguite delle ispezioni, alle quali sono seguiti degli interventi rivelatisi insufficienti e l'area a rischio era ed è vasta; per tale ragione si è proceduto con i puntellamenti, realizzati dal personale dei vigili (extra provinciale) in collaborazione con il personale in servizio a Pescara;

è noto, altresì, che in caso di piogge abbondanti, l'ingresso, i parcheggi e il piazzale si allagano sistematicamente, con un maleodorante rigurgito del sistema fognante;

inoltre, non vi sarebbe alcuna intenzione né alcuna possibilità di intervenire per sistemare e riqualificare la caserma. Anzi, a breve il comando provinciale dei pompieri potrebbe essere sfrattato, considerato che il Ministero dell'interno non paga il canone d'affitto alla Provincia, proprietaria dell'immobile, da un biennio;

a tal proposito, il presidente della Provincia Antonio Di Marco ha dichiarato: "Noi non siamo in grado di mettere a posto gli spazi attualmente occupati dal comando" e "Non abbiamo altri edifici idonei per ospitare i vigili del fuoco e non vi sono i fondi idonei";

ha aggiunto che, per quanto concerne la morosità riguardante sia i locali dei Vigili del fuoco che la sede della Prefettura, la Provincia ha già raggiunto un risultato in parte positivo poiché "per la Prefettura stanno provvedendo a pagare l'affitto, ma per i vigili no";

considerato che:

da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Centro", edizione Pescara in data 23 ottobre 2016, è emerso che: "Spoltore può ospitare la nuova caserma dei vigili del fuoco";

il sindaco di Spoltore (Pescara) Luciano Di Lorito ha caldeggiato la candidatura della sua città per ospitare il comando provinciale dei pompieri, che non può più stare nella storica sede di viale Pindaro, fatiscente e non più idonea ad accogliere il fondamentale servizio di pubblica utilità di primo ordine nei soccorsi per ogni tipo di emergenza;

egli ha affermato che Spoltore ha le caratteristiche per accogliere la caserma, è in posizione baricentrica rispetto alle strade principali che attraversano l'area metropolitana ed è facile raggiungere tutte le zone di Pescara, dal centro alla periferia, e gran parte delle aree più o meno vicine, da Chieti alle località interne;

a questi importanti collegamenti si aggiunge la possibilità di raggiungere, in tempi rapidi, luoghi come l'ospedale di Pescara, la zona industriale, dove operano ditte e attività con rischio di incendio più elevato, e i centri commerciali. Tale territorio è libero da vincoli, che ne limitano la fruibilità, seppur toccato marginalmente dall'aeroporto;

da notizie in possesso degli interroganti, la collocazione presa in considerazione sarebbe rappresentata dalla fascia di territorio compresa tra le frazioni di Villa Raspa e Santa Teresa, con tre svincoli ravvicinati e la circonvallazione, lungo la direttrice della strada statale 602, parallela al raccordo autostradale, che di fatto è congiunta a Pescara in una continuità urbana;

a giudizio degli interroganti, si discute spesso circa gli eventuali vantaggi dell'istituzione di un'area vasta ricompresa fra Pescara, Montesilvano e Spoltore, facendo esclusivamente riferimento al contenimento dei costi ma spesso tralasciando le funzionalità dei singoli territori. Sarebbe quindi auspicabile procedere ad una rapida valutazione dei benefici derivanti dal trasferimento del

comando provinciale dei Vigili del fuoco a Spoltore nei termini di efficenza, efficacia e miglioramento della qualità di vita per i 150 dipendenti che vi andrebbero a lavorare,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per procedere alla rapida soluzione dell'annosa problematica che da anni penalizza i lavoratori della caserma Maurizio Berardinucci, sita in viale Pindaro a Pescara;

se corrisponda al vero quanto affermato dal presidente della Provincia di Pescara circa l'impossibilità da parte di quest'ultima di affrontare le spese per la ristrutturazione della caserma e per il pagamento del canone di affitto;

se corrisponda al vero quanto affermato dal Sindaco di Spoltore circa la fattibilità del trasferimento del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Pescara e che già vi sarebbe un luogo deputato ad ospitare i pompieri, gli amministrativi e altro personale che attualmente opera nella caserma Berardinucci;

se intendano, ciascuno in base alle proprie competenze, destinare delle risorse in favore alla messa in sicurezza dell'attuale comando provinciale in attesa di conoscere gli eventuali sviluppi del possibile trasferimento;

se, in attesa della costituzione dell'area vasta comprendente Pescara, Montesilvano e Spoltore, non ritengano prioritaria la messa in sicurezza della caserma di viale Pindaro al fine di mantenere il comando provinciale dei Vigili del fuoco nell'attuale capoluogo di provincia abruzzese.

INTERROGAZIONI SUL TRATTAMENTO DISCRIMINATORIO DEL PERSONALE AERONAVIGANTE DEI VIGILI DEL FUOCO RISPETTO AGLI ALTRI CORPI DELLO STATO

(3-03537) (1 marzo 2017)

CRIMI, MORONESE, LUCIDI, CATALFO, CASTALDI, PUGLIA, ENDRIZZI, DONNO, SANTANGELO, MORRA, GIARRUSSO, SCIBONA, BULGARELLI, TAVERNA, PAGLINI, BLUNDO, CIOFFI, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che risulta agli interroganti che in data 22 febbraio 2017, con nota indirizzata al Dipartimento Vigili del fuoco del Ministero dell'interno, al capo del Corpo nazionale e alla Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, per il tramite della Direzione regionale dei Vigili del fuoco della Sardegna, i piloti e gli specialisti del reparto volo del Corpo, nucleo elicotteri di Alghero, hanno comunicato le proprie dimissioni dal profilo aeronavigante, al fine di essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco, motivando tale decisione con la demotivazione creatasi per la situazione di forte disagio in cui versano;

considerato che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco svolge la propria attività con mezzi aerei fin dal 1954, secondo in ordine temporale solo all'Aeronautica militare;

la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come "riforma Madia", ha conferito al Governo un'ampia delega per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

per quanto attiene al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i principi e criteri direttivi della delega hanno indicato, oltre al trasferimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento di incendi con mezzi aerei, l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (art. 8, comma 1, della legge delega);

la riforma rappresenta per il Corpo nazionale una notevole opportunità per aggiornare e valorizzare le proprie funzioni e professionalità, in particolar modo per ciò che attiene alla componente aerea ed al relativo personale, in considerazione proprio delle nuove competenze nel settore dell'antincendio boschivo e del recente trasferimento di gran parte della flotta aerea e del personale aeronavigante del Corpo forestale;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si trova a gestire una tra le più importanti componenti aeree dello Stato, composta da 6 linee di volo, tra elicotteri ed aerei, per un totale di oltre 75 aeromobili;

considerato inoltre che:

per i Vigili del fuoco, in considerazione della rilevanza e specificità delle funzioni svolte dalla componente aerea del Corpo e delle elevate professionalità del personale pilota e specialista, al quale il Ministero rilascia i brevetti di volo ai sensi della legge n. 521, del 1988, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di uno specifico ruolo aeronaviganti;

a tale ruolo, tuttavia, non sarebbe stato corrisposto un adeguato inquadramento giuridico ed economico, contrariamente a quanto previsto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia, a cui si applica la legge n. 78 del 1983 e successive modifiche e integrazioni (in particolare, art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, cosiddetto trascinamento);

al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (dirigente, direttivo ed operativo), infatti, non sarebbero corrisposte l'indennità di aeronavigazione (art. 5 della legge n. 78 del 1983), le indennità supplementari (art. 13) di pronto intervento aereo, di istruttore di volo e di specialità, l'indennità per allievi piloti (art. 14), l'indennità di volo oraria (tabella III), i compensi per collaudi (art. 13). Appare peraltro utile segnalare che al personale degli altri Corpi dello Stato, anche ad ordinamento civile, l'indennità di volo risulterebbe incrementata di un ulteriore emolumento fisso aggiuntivo, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, a cui si applica anche il meccanismo del trascinamento;

emergerebbe pertanto che un'analoga attività lavorativa, che comporta i medesimi rischi e responsabilità, risulta retribuita in misura nettamente inferiore per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il recente ingresso del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale rende ancor più evidente tale incongruità ed ingiustificabile la coesistenza nella stessa amministrazione di personale con così differente trattamento retributivo;

considerato infine che:

nonostante il trattamento a parere degli interroganti poco favorevole finora ricevuto in via esclusiva, la componente aerea dei Vigili del fuoco ha sempre dimostrato professionalità e massima tempestività negli interventi di soccorso, come puntualmente confermato anche nell'ultimo evento sismico avvenuto nei territori dell'Italia centrale, dove i soli aeromobili dello Stato presenti in aerea operativa, fin dalle primissime ore, erano gli 8 elicotteri del Corpo;

la situazione ha generato nel personale della componente aerea dei Vigili del fuoco quella situazione di forte disagio e demotivazione (sicuramente non positiva per lo svolgimento delle complesse e delicate attività aeronautiche, per il mantenimento licenze di volo e in particolare per gli aspetti sicurezza del volo) che ha determinato nei piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero la decisione radicale di rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico per essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione assunta da piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Alghero;

se non reputi opportuno e doveroso che venga riconosciuta anche al personale pilota e specialista di aeromobile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché venga garantito il riconoscimento di quanto richiesto, escludendo altresì che sia rinviato alla contrattazione collettiva.

(3-03560) (8 marzo 2017)

CATALFO, CRIMI, PUGLIA, PAGLINI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, AIROLA, LUCIDI, SANTANGELO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

risulta agli interroganti che i piloti e gli specialisti del reparto volo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nucleo elicotteri di Catania hanno comunicato le proprie dimissioni dal profilo aeronavigante, al fine di essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco, spiegando tale decisione con la demotivazione creatasi per la situazione di forte disagio in cui versano;

considerato che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco svolge la propria attività con mezzi aerei fin dal 1954, secondo in ordine temporale solo all'Aeronautica militare;

la legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come "riforma Madia", ha conferito al Governo un'ampia delega per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici;

per quanto attiene al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i principi e criteri direttivi della delega hanno indicato, oltre al trasferimento delle competenze del

Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di spegnimento di incendi con mezzi aerei, l'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale, mediante modifiche al decreto legislativo n. 139 del 2006, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario e conseguente revisione del decreto legislativo n. 217 del 2005 (art. 8, comma 1, della legge delega);

la riforma rappresenta per il Corpo nazionale una notevole opportunità per aggiornare e valorizzare le proprie funzioni e professionalità, in particolar modo per ciò che attiene alla componente aerea ed al relativo personale, in considerazione proprio delle nuove competenze nel settore dell'antincendio boschivo e del recente trasferimento di gran parte della flotta aerea e del personale aeronavigante del Corpo forestale;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si trova a gestire una tra le più importanti componenti aeree dello Stato, composta da 6 linee di volo, tra elicotteri ed aerei, per un totale di oltre 75 aeromobili;

considerato inoltre che:

per i Vigili del fuoco, in considerazione della rilevanza e specificità delle funzioni svolte dalla componente aerea del Corpo e delle elevate professionalità del personale pilota e specialista, al quale il Ministero rilascia i brevetti di volo ai sensi della legge n. 521 del 1988, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di uno specifico ruolo aeronaviganti;

a tale ruolo, tuttavia, non sarebbe stato corrisposto un adeguato inquadramento giuridico ed economico, contrariamente a quanto previsto per il personale delle forze armate e delle forze di polizia, a cui si applica la legge n. 78 del 1983 e successive modifiche e integrazioni (in particolare, art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 e art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, cosiddetto trascinamento);

al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (dirigente, direttivo ed operativo), infatti, non sarebbero corrisposte l'indennità di aeronavigazione (art. 5 della legge n. 78 del 1983), le indennità supplementari (art. 13) di pronto intervento aereo, di istruttore di volo e di specialità, l'indennità per allievi piloti (art. 14), l'indennità di volo oraria (tabella III), i compensi per collaudi (art. 13). Appare peraltro utile segnalare che al personale degli altri Corpi dello Stato, anche ad ordinamento civile, l'indennità di volo risulterebbe incrementata di un ulteriore emolumento fisso aggiuntivo, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, a cui si applica anche il meccanismo del trascinamento;

emergerebbe pertanto che un'analoga attività lavorativa, che comporta i medesimi rischi e responsabilità, risulta retribuita in misura nettamente inferiore per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il recente ingresso del personale aeronavigante del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale rende ancor più evidente tale incongruità ed ingiustificabile la coesistenza nella stessa amministrazione di personale con così differente trattamento retributivo;

considerato infine che:

nonostante il trattamento a parere degli interroganti poco favorevole finora ricevuto in via esclusiva, la componente aerea dei Vigili del fuoco ha sempre dimostrato professionalità e massima tempestività negli interventi di soccorso, come puntualmente confermato anche nell'ultimo evento sismico avvenuto nei territori dell'Italia centrale, dove i soli aeromobili dello Stato presenti in aerea operativa, fin dalle primissime ore, erano gli 8 elicotteri del Corpo;

la situazione ha generato nel personale della componente aerea dei Vigili del fuoco quella situazione di forte disagio e demotivazione (sicuramente non positiva per lo svolgimento delle complesse e delicate attività aeronautiche, per il mantenimento delle licenze di volo e in particolare per gli aspetti sicurezza del volo) che ha determinato nei piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Catania la decisione radicale di rassegnare le proprie dimissioni dall'incarico per essere reintegrati nel settore operativo dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione assunta da piloti e specialisti del nucleo elicotteri di Catania;

se non reputi opportuno e doveroso che venga riconosciuta anche al personale pilota e specialista di aeromobile del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lo stesso inquadramento giuridico, economico e pensionistico del restante personale aeronavigante dello Stato;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, affinché venga garantito il riconoscimento di quanto richiesto, escludendo altresì che sia rinviato alla contrattazione collettiva.

INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE IN RETE DEL GIOCO AUTOLESIONISTA "BLUE WHALE" ("BALENA BLU")

(3-03776) (25 maggio 2017)

NUGNES, CASTALDI, GIARRUSSO, GIROTTO, MANGILI, MARTELLI, PUGLIA, BLUNDO - *Ai Ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico* - Premesso che:

in Italia da alcuni giorni si parla molto del "Blue Whale" ("Balena blu"), un misterioso fenomeno *internet* nato in Russia, che consisterebbe in una serie di prove da superare, tra cui l'automutilazione, e che, secondo qualcuno, avrebbe spinto decine di adolescenti nel mondo al suicidio; stando a quanto riportato da diverse testate *on line* e quotidiani, il fenomeno, iniziato nel 2013 con un gruppo del *social network* russo *VKontakte* detto F57, avrebbe ucciso 130 o secondo altri più di 150 adolescenti;

un servizio della trasmissione televisiva "Le Iene" del 14 maggio 2017 ha documentato questo nuovo fenomeno diffuso tra i giovanissimi, raccogliendo le testimonianze di due madri di ragazze suicide per cause non accertate, del responsabile di un'associazione russa di assistenza all'infanzia e del compagno di classe di un ragazzo livornese uccisosi di recente, per il quale, in verità, gli inquirenti hanno già il 7 marzo escluso che il gioco possa essere la causa del suicidio;

in particolare nel servizio una delle due madri intervistate spiega «che tutti i compagni di scuola sapevano ciò che stava accadendo», e che la figlia «era la migliore perché arrivata al "terzo livello" della sfida»; l'altra madre interpellata racconta: «non riesco a capire come siano riusciti a manipolarla», confermando nel contempo l'improvvisa comparsa sul *pc* e sui corpi delle loro figlie di disegni, foto e tatuaggi di balene;

come pubblicato sul quotidiano "Il Giornale" del 3 marzo 2017: «Il gioco invita i partecipanti ad affrontare una serie di (assurde) prove. Ad esempio, guardare film dell'orrore per un giorno intero, incidersi sul corpo una balena azzurra, svegliarsi alle 4.20 del mattino, il tutto per 50 giorni. L'ultimo giorno il gioco prevede una provocazione mortale: trovare l'edificio più alto della città in cui si abita e saltare giù. Così gli ideatori di questa terribile moda invitano i partecipanti a togliersi la vita. I ragazzi che si sono lasciati trasportare in questo vortice di orrore, prima di farla finita, lo dichiarano sui social con frasi piuttosto enigmatiche: "Questo mondo non è per noi" oppure "Siamo figli di una generazione morta"»;

da notizie diffuse in *internet,* un numero elevato di ragazzini di età compresa tra i 9 e i 17 anni sono stati vittime di questo sadico gioco. Vi è da aggiungere che in Russia la percentuale di suicidi tra adolescenti è tre volte più alta della media

mondiale: negli ultimi 10 anni i giovani tra i 15 e i 19 anni a suicidarsi sono stati intorno ai 1.500 all'anno;

secondo le informazioni sinora conosciute, tutto nasce da una sorta di reclutamento *on line* dei "concorrenti", dove i tutori (così vengono definiti) adescano le proprie vittime, approfittando della loro immaturità psicologica. Una volta dentro, spingono e invogliano al rifiuto della vita tramite manipolazioni mentali ai limiti del sadismo e della follia: dal "semplice" taglio su una mano all'incisione di una balena sul braccio, dalla visione di video in cui avvengono suicidi al fissare il vuoto su un cornicione di un palazzo;

considerato che:

il "Blue Whale" rientra in un più ampio fenomeno di sfide "estreme" *on line* che hanno avuto una relativa diffusione tra gli adolescenti, anche in Italia e che si è diffuso velocemente in molte nazioni, scatenando di fatto l'allarme e la paura dell'opinione pubblica; nato come gioco apparentemente innocuo, è in realtà un "percorso" per lo più psicologico che termina dopo 50 giorni con il "suicidio" del giocatore, il quale è chiamato a lanciarsi dal palazzo più alto della propria città;

secondo NetFamilyNet.org, la storia del "Blue Whale" sarebbe una falsa notizia sensazionalista nata tra il novembre 2015 e il maggio 2016 in Russia e recentemente ripresa sui *media* occidentali, tra cui *tabloid* scandalistici come "The Daily Mail" e "The Sun". In Italia, con mesi di ritardo, è diventata di improvvisa attualità nel maggio 2017;

secondo altri il "Blue Whale" è certamente esistito, ed è nato su "VKontakte" (VK), un *social network* simile a "Facebook" molto diffuso in Russia. L'episodio che è stato citato più volte come possibile origine del "Blue Whale" è il suicidio di Rina Palenkova, una sedicenne russa che prima di morire aveva caricato delle foto e dei video su VK per documentare il suo suicidio, avvenuto nel 2015;

nonostante l'attenzione mediatica dedicata al fenomeno, non esistono prove certe che colleghino direttamente i suicidi di adolescenti al gioco "Blue Whale";

considerato inoltre che:

il 15 maggio 2017 un giornale *on line* di Milano, "The Submarine", specializzato in indagini su *internet* e sulla *darknet* ("rete virtuale privata nella quale gli utenti si connettono solamente con persone di cui si fidano", secondo la definizione di Wikipedia) indagando sul fenomeno, ha scritto che: «Blue Whale non nasce dal nulla: le discussioni riguardanti il suicidio hanno sempre proliferato in angoli non moderati di internet, dalle room di Soulseek a chat su ICQ - forse perché la rete permette di mettere in contatto persone che altrimenti farebbero fatica a comunicare in società. Capire questa relativa consuetudine è fondamentale per affrontare correttamente l'argomento: non è detto che tutti questi "gruppi della morte" abbiano una diretta influenza negativa - sono tantissimi i punti di supporto, di accoglienza, per persone che altrimenti sarebbero completamente

sole. È il caso di piattaforme come T., un forum tedesco di persone con tendenze suicide dove molti utenti lavorano per impedire che queste persone si tolgano la vita. Al di là dell'aspetto "dark" - testi bianchi su fondo nero, accenti rossi, estetica edgy - il forum vorrebbe essere un posto sicuro, dove si possa parlare liberamente»;

ha scritto inoltre che: «Non è chiaro se a questo punto il gioco esistesse già, se sia nato per la prima volta su pagine di gossip e poi adottato dagli stessi gruppi della morte, o se nasca quasi come scherzo, come modo da parte degli amministratori dei gruppi della morte di rendersi misteriosi, affascinanti», aggiungendo che «Nelle scorse giornate sono arrivate di notizie di suicidi teoricamente causati da Blue Whale anche in Spagna, Argentina, e Brasile, ma nessuna evenienza del gioco è mai stata dimostrata con la solidità del caso russo»;

anche il quotidiano spagnolo "El Pais" ha avviato una propria ricerca in seguito al suicidio di una ragazza diciottenne portoghese e al ricovero in un ospedale psichiatrico di una 15enne spagnola. Secondo le proprie fonti il giornale "El Pais" sarebbe stato informato sul dilagare di numerosi gruppi chiusi o addirittura segreti che tramite Facebook avrebbero stretti contatti con "Blue Whale", dei quali uno in particolare, chiuso di recente, contava oltre 270.000 iscritti;

considerato infine che:

il giornale *on line* "adolescienza" in un articolo del 16 maggio, titolato "Blue Whale Game, giochi pericolosi e challenge assassine. Cosa devono fare i genitori e come possono accorgersi se i figli sono in pericolo?", ha lanciato un motivato allarme sottolineando come «In genere gli allarmi vengono sempre lanciati tardivi e non preventivi, dopo che ci si accorge che qualcosa non va e che forse, troppi adolescenti, cadono nella rete di chi è un maestro a manipolarli e a plagiarli, inducendoli anche a fare ciò che in altre condizioni non avrebbero mai fatto. Non si deve focalizzare l'attenzione solo sul Blue Whale perché la tendenza degli adolescenti di cercare il "lato oscuro" del web, di partecipare a giochi online o a challenge di ogni tipo, anche le più pericolose, è consuetudine quasi quotidiana»;

in rete sono presenti numerosi spazi in cui vengono indotti gli adolescenti al suicidio, spazi dedicati all'autolesionismo, dove si creano delle vere e proprie comunità di rinforzo, dove si sollecitano i ragazzi a farsi del male come soluzione ai problemi; spazi in cui si spiega come tagliarsi le vene senza uccidersi e altri invece sul come fare per togliersi la vita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno intervenire affinché sia accertata la sussistenza in Italia, e nella rete *internet*, di fenomeni quali quelli denunciati e, nel caso, quali iniziative di competenza intendano adottare al riguardo;

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, assumere ogni iniziativa utile e pertinente per promuovere campagne di dissuasione all'adesione degli adolescenti a gruppi chiusi della natura descritta situati nel *deep* e *dark web*.